

Vita udinese

di PAOLO MEDEOSI

In viaggio con il filosofo salgariano

Saiamo! Finalmente possiamo mollare gli ormeggi e iniziare il nostro viaggio. Le tavole sono salde e le vele spiegate. La stiva è occupata di ogni ben di Dio. Tira l'ancora, molla il papafico, si parte...

Sono le parole del manifesto che, a metà anni Ottanta, accompagnò la nascita a Udine dell'associazione dedicata a Emilio Salgari, un gruppo di Sandokan, di Kammamuri, di Tremail Naik e di corsari variopinti, guidati da un professore, Sergio Sarti, che così spiegava sul primo numero del periodico Prahos (nome della magica imbarcazione indonesiana cara alla Perla di Labuan) gli intenti e i sogni posti nell'iniziativa: «È stata una bellissima sorpresa vedere tante persone accogliere l'invito a unirsi a noi con entusiasmo, per celebrare, sotto il nome di Salgari, il significato spirituale e morale dell'avventura. Così diciamo in quanto l'avventura sanamente intesa non è soltanto eccitazione della fantasia, emozione, suspense, thrilling, ma serio impegno in cui l'uomo, esprimendo il meglio di sé, misura le proprie forze, rinsalda le proprie energie interiori, temprava il proprio carattere. Avventura - aggiungeva Sarti in quel testo significativo anche a tanto tempo di distanza - non vuol dire temerarietà scriteriata, ma presa di coscienza di rischi intelligentemente calcolati. Non esplosione incontrollata di forze, che può sfociare in violenza gratuita e brutale, ma capacità di guidare la propria esuberanza per portarla al servizio di un'idea. Avventura vuol dire anche incontro con la natura dove è più intatta e incontaminata. Vuol dire solidarietà di gruppo, lealtà verso il compagno, senso dell'amicizia, capacità di sacrificio».

Parole splendide, che in qualche modo richiamano le esperienze e i libri di Bruce Chatwin, Robert Byron o Tiziano Terzani. Il professor Sarti, salgariano, ma anche docente di filosofia, in qualche modo ce li aveva anticipati pur non prendendosi mai troppo sul serio mentre riempiva quei foglietti che inviava ai soci per convocarli alle varie riunioni, conclusi sempre con il proverbiale saluto saccaroso.

Anche il nome del filosofo avventuroso rientra a pieno titolo nel panorama della cultura friulana e soprattutto nella straordinaria galleria di volti che racchiude i docenti dello Stellini, il liceo classico di Udine che oggi vivrà la giornata tanto attesa in quanto, alle 18, al palamoste, si terrà la presentazione del volume da quasi 700 pagine, edito dalla Forum, a cura di Federico Vicario, che narra i 200 anni di una scuola che più udinese non si può: per la sua collocazione, per l'influsso che ha sempre avuto sulla vita sociale, culturale, politica ed



Il professor Sergio Sarti, docente di filosofia allo Stellini

economica del Friuli, e in particolare per il prestigio del corpo insegnante, che nel tempo, nei decenni, al di là delle mode e delle tendenze, ha sempre garantito una formazione di qualità, come accade tuttora, pur in momenti turbolenti per la scuola pubblica italiana. Chi è entrato in quell'atrio, in quelle aule, in quel mondo, come allievo o solamente come genitore,

sa benissimo di cosa stiamo parlando. C'è un'atmosfera che nulla ha cancellato o vanificato, e che il libro adesso pubblicato spiega bene, attraverso i volti, le storie, gli aneddoti, i personaggi, tanto da elencare alla fine proprio tutti, compresi i diplomati dal 1918 in poi.

Abbiamo citato Sarti (nato a Moggio Udinese nel 1920 e spentosi nel 2004, laureato in scienze politiche e poi in lettere e filosofia, insegnante allo Stellini dal 1958 al 1977) prendendo un po' spunto dalla sua personalità che lo portò a creare il gruppo dei salgariani, che tuttora esiste, caso unico in Italia, ma il numero dei prof rimasti giustamente nel mito è molto ampio.

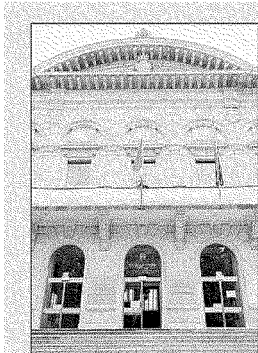
Giorni fa abbiamo parlato di don Gilberto Pressacco a esempio, oppure c'è il professor Vittorio Marangone, che nel libro viene ricordato da Antonio Mansi, che dice: «Uomo di mondo, colto e sensibile, pur dotato di cultura classica, era amante e conoscitore della letteratura e dell'arte contemporanea, che

insegnava fuori degli schemi consueti. Anziché fare una nozionistica storia dell'arte, citava alcuni esempi e su di essi si soffermava, cogliendone aspetti sconosciuti per noi studenti. Dette a ognuno il compito di dedicarci a un artista in particolare. Io scelsi il Giorgione e da allora la Pala di Castelfranco Veneto restò per me un modello insuperabile».

Marangone (1912-1990), che fu anche deputato del Psi e presidente della Camera di commercio, adesso è ormai del tutto dimenticato. Eppure fu un personaggio di spicco nella cultura friulana del dopoguerra. Di lui in città si ricordava il divertito che ebbe, in un teatro gemitissimo, con Filippo Tommaso Marinetti giunto in città per una delle sue tonitruanti conferenze futuriste. Si era in epoca fascista e l'unico ad avere il coraggio di dirgli bah fu quel professorino, che si trovava fra il pubblico con i suoi studenti. Un altro accenno può riguardare la competenza di critico d'arte: fu Marangone a definire come "vento del Nord" la straordinaria spinta ideologica e creativa del neorealismo friulano nel secondo dopoguerra, quello di Zingales, Anzil, Altieri, De Rocco, Tavagnacco, Afro, De Cillia...

In questa nostra rapida panoramica sullo Stellini (ma ancora scriveremo del libro, già da domani) ricordiamo anche il professor Antonio De Lorenzi, ravennate di origine, giunto in Friuli nel 1956, apprezzatissimo critico letterario del Messaggero Veneto per circa 30 anni. Nei suoi saggi e negli articoli vagliò e raccontò tutta la nostra grande letteratura, da Pasolini a Tomizza, da Sgorlon a Maurenzich. Un intellettuale preparatissimo, colto, dalla profonda umanità. Nomi come il suo hanno reso unica la storia di questo liceo udinese, che continua...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stellini, oggi il libro

È arrivato finalmente il grande giorno per tutto il mondo stelliniano. Questo pomeriggio, alle 18, al palamoste, su iniziativa dell'associazione "Gli stelliniani", si terrà la presentazione del libro Il liceo classico Jacopo Stellini. Duecento anni nel cuore del Friuli, edito dalla Forum. Dopo i saluti delle autorità, interverranno Eletra Patti, presidente dell'associazione, Giovanna Marsoni, dirigente del liceo, e Federico Vicario, curatore del libro. Presenterà il volume Alessio Persic, docente all'università Cattolica di Milano. Leggeranno alcuni brani Gianni Cianchi, Stefania Pontecorvo e Franco Romanelli. Parteciperanno il coro e l'orchestra dello Stellini. Coordinerà l'incontro Davide Vicedomini.

